

Comunicato n.30 | 24 novembre 2022

CORRIDOI UMANITARI. ARRIVATI A FIUMICINO 152 PROFUGHI AFGHANI
Mons. Baturi (Segretario generale CEI): “Istituzioni, organizzazioni religiose e civili, siamo tutti insieme coinvolti quando una persona soffre”.

Sono giunti questa mattina all’aeroporto di Fiumicino, provenienti dal Pakistan, **152 profughi afgani** grazie ai corridoi umanitari promossi da Conferenza Episcopale Italiana (attraverso Caritas Italiana), Comunità di Sant’Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), Tavola Valdese, Arci, INMP e UNHCR.

L’arrivo di questo gruppo si colloca nell’ambito del **terzo protocollo sui Corridoi Umanitari sottoscritto - nel novembre 2021- dalla CEI con il Ministero dell’Interno e degli Esteri**. I due precedenti programmi, che hanno consentito di portare in Italia in sicurezza oltre 600 profughi, sono stati avviati rispettivamente nel 2017 e nel 2019.

Salutando di persona all’arrivo questa mattina il gruppo, **S.E. mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della CEI**, ha sottolineato come “ciò che ci rende pienamente umani è la capacità di incontrarci, di guardarci in volto e di prenderci cura gli uni degli altri. E i corridoi umanitari permettono di fare tutto questo”. “Essi inoltre mettono insieme le Istituzioni del Governo, diversi soggetti religiosi e civili: siamo infatti tutti coinvolti quando una persona soffre e spera in una vita migliore”, ha concluso mons. Baturi .

Dei 152 cittadini afgani in arrivo oggi, **33 (singoli, famiglie, nuclei monoparentali con figli)** troveranno accoglienza, per tramite delle rispettive Caritas diocesane, nelle **diocesi di Vigevano, Firenze, Cerreto Sannita, Massa Carrara, Verona, Pescara e Treviso**.

Per tutti i beneficiari dei programmi di Corridoi Umanitari accolti per il tramite della CEI, **grazie ai fondi dell’8x1000 che vengono destinati alla Chiesa cattolica**, è stato garantito un periodo di 12 mesi di accoglienza, prorogati in ragione di esigenze mediche o legate al percorso di integrazione in Italia e la messa a disposizione di tutti i servizi e le attività previste per i richiedenti la protezione internazionale, come corsi di lingua italiana, orientamento socio territoriale, legale, sanitario e professionale, per giungere all’obiettivo di rendere queste persone autonome e in grado di intraprendere una vita sicura e serena nel nostro paese.

La CEI, sempre per il tramite di Caritas Italiana, si è impegnata inoltre a trasferire e accogliere in Italia **ulteriori 300 persone, cittadini afgani che si trovano in paesi di transito, come il Pakistan e la Turchia**. In quei Paesi è possibile contare sull’appoggio di partner e della Chiesa per tutta una serie di iniziative logistiche e organizzative necessarie per realizzare tutte le attività previste.

Infine un 4° protocollo, appena firmato con i Ministeri competenti, è incentrato nuovamente **sull’Africa e sulla Giordania**, come i primi due protocolli. Si tratta infatti di Paesi che continuano ad avere un grande bisogno di essere aiutati a gestire i flussi migratori e che non possono essere dimenticati, né dall’Italia, né dall’Europa e in questo impegno la Chiesa Italiana vuole continuare a fare la sua parte.